

dato ditto malfator; et cussì scrive aver fato, aziò questi tristi siano castigati. Di le zente di Geradada non è seguito altro e stanno al solito. Li forieri sono venuti a li lochi dove non alozano, per far trazer danari a quelli. *Item*, avisa:

486\* *Riporto di uno mio venuto da Milan, qual partì ozi a dì 26 a hore 21.* Dice et aferma le cose scritte per le altre, et che . . . . . a di 23 quelli dil castelo ussitenò fuora, amazono 46 lanzinech, e di loro *etiam* è stà morti qualche uno, et passono le trinzee e veneno su la strada et tolse-no formazi et carne di le botege et tütü ge le deteno voluntieri, *adeo* convene il marchese dil Vasto andar in persona con li lanzinech a cazarli in castelo; i qual ritornorono in castelo. Dice ancora che ogni sera e matina escono fuora quelli dil castelo a scaramuzar, et che usiteno per menar dentro do; non si sa quali siano. *Item*, dice li cesarei voriano il populo iurasseno fidelità, et de 18 parochie 6 zurono et 12 non hanno voluto zurar, *unde* li hanno mandati li lanzinech ad alozar in le ditte parochie renjente. *Item*, dice, li lanzinech che ussiteno, zoè do bandiere, fo per non aver danari, e li cesarei fono contenti andaseno a trovar da viver, *maxime* dove non hanno patido, et che poi dienò tornar in Milan; ma altri dicono è andati contra sguizari verso Como. Scrive, doman si vederà quello voranno far le parochie. *Item*, l'odio è grande tra questi capi, e il signor Antonio da Leva si fa dir amalato, dubitando del marehese del Vasto perchè li vol mal; qual ha ditto esso Marchese, si non fusse per ruinar le cose di Cesare lo aria fato amazar. Scrive che 'l ditto suo amico li dice, haver inteso da uno maistro Francesco medico, che zà 15 zorni li cesarei hanno auto ordine da Cesare di remeter il Duca in stato; li quali non intendendo ben tal commissione, hanno rimandato in Spagna perchè sia chiarita. Dice che Marti missier Francesco Visconte fo mandato a chiamar da li signori cesarei, con il qual parlono dil iuramento; qual disse haver iurato, e poi el ditto è ussito di la terra, et questo non ha piaciuto a molti. Ancora dice, che havendo inteso milanesi metersi le poste per li cesarei su terra di la Signoria, dubitano la Signoria non entri in pratica di far acordo con loro. *Item*, per uno altro mio venuto, conferma li lanzinech partiti, et che li cesarei voleno dar do page a li restanti in Milan; e altre particolarità.

Vene in Collegio l'orator di Milan per saper qualcosa da scriver al suo Duca; et comunicoe alcuni avisi auti dal Duca, et disse di sguizari che verranno zoso.

*Di Austria, di sier Carlo Contarini ora- 487*  
*tor, date a dì 23, in Augusta.* Come questo serenissimo Principe non pensa in altro che in aver il Stato di Milan, et con li capitani che sono qui zonti non consultano altro; et per opinion di tutti, hanno concluso, dovendosi far la impresa, farla per do vie, zoè calar una parte per via di sguizari nel Stato di Milan, et l'altra mandar il forzo di le zente e artellarie per il Friul; et mandano a tuor l'artillarie sono a Maran. Scrive, da Domenega a di 21 in qua, forsi 10 volte è stà dimandato a tutti li mei quando si partiremo di qui, dicendo la guerra esser zà rotta. Scrive, qui sono do noncii de sguizari de Zurich, e dicesi per causa dil passo. *Tamen* lui Orator non pol creder per adesso, si altro non siegue, che 'l si faccia altra motione, et *etiam* lui non vede provision di danari di qui a sufficientia.

Vene in Colegio alcuni di la Torre cittadini di Udene, dicendo esser venuto in Studio a Bologna differentia fra Hironimo da la Torre e sier Marco Michiel qu. sier Alvise ch'è in exilio; el qual di la Torre è favorito da quelli di Pepoli; per il che loro non voriano si facesse quello hanno terminato di far di combater insieme a di 18 Fevrer sul mantoan. Et nota. *Licet* habbi scritto siano venuti in Colegio, *tamen* non è ancora comparsi, et a l'incontro, sier Marin Michiel fradelo di sier Marco predito, vol obstar dicendo mentesi per la gola di quello ha ditto di venetiani, e toy uno schiafo come lui dete a mio fradelo: la paxe sarà fata.

Fono balotadi li Savi di terra ferma per elezerne do iuxta la parte, a esser con sier Francesco Bernardo, sier Benedelo Valier, sier Francesco Marzello savi sora le acquè, a incantar e vender li officii etc., et rimaseno sier Marco Antonio Venier el dottor e sier Gasparo Contarini; et cazete sier Marin Morexini qual è sta autor di la parte et desiderava di esser; ma il Colegio acortosi di questo, non l'hanno voluto far romanir.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 487\* primo feno li Capi di X per il mexe di Fevrer, sier Zuan Miani, sier Bernardo Marzelo et sier Lunardo Emo, stati altre fiata. *Item*, feno Cassier per mexi 4 sier Lazaro Mocenigo.

Fu posto et preso di elezer, oltre li 5 preso di far altri 5 Soracomiti con la condition di altri, sichè a un tratto siano electi 10, et tutti siano imbosoladi et quello a chi tocherà la tessera siano dil numero di 15 di armar prima di questi 10; e sia revocata la parte, diceva chi haria più balote sia di 15, e tutti si elezano per scurlinio.